

## **Ripensare il Risorgimento a 150 anni dall'unità d'Italia**

**Domenica 15 Maggio 2011 - sessione pomeridiana - ore 14:30**  
**L'Italia oggi, a 150 anni dall'unità**

### **INTERVENTI:**

- ◆ Centralismo o Tradizione? 150 anni dopo, un problema ancora aperto  
*Adolfo Morganti (Presidente dell'associazione Identità Europea)*
- ◆ Padania, Italia o Europa?  
*Gilberto Oneto (saggista)*

**MODERATORE:** *Andrea Mentasti (giornalista e direttore del quotidiano on-line InInsubria)*

Centocinquanta anni sono un lasso di tempo sufficientemente lungo per poter guardare alle vicende del processo di formazione dello Stato unitario con il distacco e la serenità necessari a trarre un bilancio, riflettendo sui fatti di allora senza manicheismi ma anche senza ipocriti silenzi. Il dubbio amletico che affiora spontaneo alle labbra è: l'Italia sarebbe oggi migliore se il Risorgimento non avesse avuto luogo? Qualcuno certamente dirà che la Storia non si fa con i "se" ma siccome, bastian contrari per definizione, siamo convinti che la differenza fondamentale che intercorre tra il cronista e lo storico consista essenzialmente nel fatto che quest'ultimo esprime un giudizio sui fatti, giudizio che è giocoforza soggettivo, vogliamo toglierci lo sfizio di soppesare meriti e demeriti dello Stato unitario, lasciando poi, come avrebbe detto Cicerone, "ai posteri l'ardua sentenza".

Certo è che l'Italia unita non ha fatto tesoro dei livelli di eccellenza registrati dagli Stati preunitari specie nel campo amministrativo e fiscale, limitandosi ad estendere a tutta la Penisola il "modello" piemontese, che non era il più avanzato allora, il che ha costituito un difetto, per così dire, genetico, una sorta di tara originaria che ha condizionato i successivi sviluppi del Regno d'Italia. Sul piano economico la pur timida propensione al liberalismo della quale Cavour si era fatto inizialmente promotore, è stata sacrificata sull'altare di uno statalismo cronico, le cui disastrose conseguenze sul livello di competitività internazionale del nostro sistema economico sono ancora oggi evidenti, aggravando e non appianando le già rimarchevoli differenze economiche tra Nord e Sud. Una soluzione confederale, improntata al modello della *zollverein* tedesca, molte volte ipotizzata ma mai applicata di fatto per lo scarso interesse piemontese, avrebbe invece garantito gli interessi di tutte le parti contraenti senza favorirne una soltanto, come invece è accaduto – almeno inizialmente – a vantaggio dell'industria settentrionale. Altra nota dolente, strettamente connessa alla natura assistenziale dello Stato, è poi quella della corruzione, che se è certo connaturata all'uomo e tipica di ogni tempo e luogo, in Italia ha il nefasto privilegio di essere stata eretta a sistema, con una fittissima ed inestricabile ragnatela di favoritismi clientelari e connivenze, sfociata nelle recenti vicende di tangentopoli. Di certo non sappiamo se le cose sarebbero andate diversamente se Garibaldi non si fosse incontrato a Teano con Vittorio Emanuele II, ma se questo è il desolante panorama scaturito dal Risorgimento non possiamo che esclamare a gran voce "Viva Radetzky!"

**Varese, Centro congressi Ville Ponti - Villa Andrea**  
**Domenica 15 Maggio 2011 ore 14:30**